

CARNET DI VIAGGIO

Tra tutti gli artisti, gli illustratori di libri, i disegnatori di *bandes dessinées* che hanno creato le immagini del calendario Marchi ora Burgo Group, Giorgio Maria Griffa si distingue per la particolarità del suo esercizio. Egli trasferisce sulla carta, che sceglie con grande cura, le sue esperienze di viaggiatore solitario. Proprio come gli antichi viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento che disegnavano nei loro *carnet* paesaggi, scorci urbani, antiche rovine. Lo ha fatto anche Goethe durante il memorabile viaggio in Italia. Il grande poeta tedesco, mentre affidava le sue impressioni alla irripetibile qualità delle sue limpide scritture, si sforzava anche di ritrarre nel disegno il proprio impatto visivo con le cose. Certamente se avesse visto gli acquarelli e i *collage* di Griffa ne avrebbe invidiato il talento; ma il suo genio risiedeva altrove.

Giorgio Maria Griffa ama definirsi un farmacista mancato. Quasi rimbaudiano *enfant aux semelles de vent* ha preferito il vagabondaggio dei suoi viaggi, attratto soprattutto dal Nord. Sceglie mete poco frequentate, privilegia terre desolate, isole con pochi abitanti; e di queste isole ritrae coste deserte, scogli e fari, carcasse di barche e navi, case abbandonate. E' in questi acquarelli la forza della sua poesia. Perché Griffa rifiuta gli strumenti del moderno viaggiatore, come ad esempio la macchina fotografica. Il suo sguardo sul mondo si propone come uno sguardo intatto e insieme antico. Le sue immagini sono quelle che potrebbero apparire sfogliando un libro di qualche secolo fa, di un narratore sconosciuto che abbia ripercorso la rotta di "Gordon Pym" o sia sopravvissuto sulla tolda di qualche favoloso *bateau ivre*. Griffa contesta l'odierna, totale conoscibilità del mondo. E' rimasto fermo al sogno del mondo che ha animato le nostre infanzie, quando leggevamo "L'isola del tesoro" di Robert Louis Stevenson. Le sue mappe colorate (e i vecchi corsivi inglesi che le spiegano) fanno parte di quell'antico sogno. Ma le



esperienze di viaggio, che da quel sogno nascevano, erano reali, e reale è la visione delle cose che Griffa, viaggiatore solitario, scopre in qualche angolo remoto e non frequentato del mondo. Lo scrittore Stevenson discendeva dall'omonima famiglia di costruttori di fari; a loro Griffa ha dedicato un libro (Edizioni Nuages-2005).

Come ha scritto Giorgio Soavi nell'introduzione ad *Acquarelli di viaggio*, i disegni di Griffa hanno qualcosa che fa pensare a *Cuore di Tenebra* o a *Linea d'ombra* di Conrad..

Lo sguardo di Griffa si apre su remoti paesaggi del mondo ma possiede anche un profondo sentimento del tempo. E' il sentimento del tempo a rendere così suggestive le sue immagini. Ai temi del suo mondo poetico (stupenda l'immagine per Novembre/Dicembre con una favolosa coda di balena bianca che emerge dall'acqua sullo sfondo di una barriera di ghiacci) Griffa si è ispirato nei sei acquarelli da lui espressamente creati per il calendario 2008 di Burgo Group.